
Lubomir Žak

**L'ALTERNATIVA CRISTIANA DI MAX JOSEF METZGER
AL "MESSIANISMO" DEL "TERZO REICH"
«IESU, OPORTET TE REGNARE!»**

*Siamo nati in un periodo buio.
Ma c'è una consolazione:
se fosse altrimenti
non conosceremmo,
e non ameremmo tanto,
quello che amiamo.*

J.R.R. Tolkien, lettera del 1943

Premessa

Non c'è dubbio che la storia del "Terzo Reich", quella della sua costruzione politica e della sua espansione militare, sia una storia tedesca ed europea molto complessa, determinata, da una parte, dalla situazione economico-politica generale creatasi in Europa dopo la prima guerra mondiale, dall'altra, dalle ambizioni fortemente nazionaliste di Adolf Hitler, *leader* politico completamente dedito al compito di far salire la Germania, umiliata dagli accordi di pace di Versailles, sul piedistallo politico ed economico per diventare timoniere principale delle sorti dei popoli sia sul vecchio continente che in altre parti del mondo. Non c'è dubbio, però, nemmeno del fatto che tale storia della nazione tedesca e tale azione politica del *Führer* sono contrassegnate in modo indelebile dalla personalità di quest'ultimo, dalle sue visioni politico-sociali, economiche e culturali, sì, ma anche – o forse: soprattutto! – dalla sua stessa autocomprensione come politico e padre della patria. Un'autocomprensione che porta i tratti di un'evidente inclinazione verso l'autocelebrazione messianica¹ e che coincide con la nascita e la diffusione di una vera e propria *Weltanschauung* accompagnata, nell'epoca del "Terzo Reich", dall'utilizzo della simbologia e dalla ritualità corrispondenti alle visioni messianiche e al sentire "teurgico" di Hitler e dei suoi collaboratori più vicini.

Che l'azione politica del *Führer* avesse a che fare con l'elaborazione di una simile *Weltanschauung*, è stato segnalato da molti sin dalla pubblicazione, nel 1925, del *Mein Kampf* e, nel 1930, del "catechismo nazionalsocialista" di Alfred Rosenberg, *Der Mythos des 20. Jahrhunderts. Eine Wertung der seelisch-geistigen Gestaltenkämpfe unserer Zeit*², un'opera che nel 1935 giunse alla cinquantaduesima edizione. Tra gli uomini e le donne del mondo della

-
- 1 Tra i numerosi studi dedicati al messianismo di Hitler segnalò il recente saggio di Marco Dolcetta, *Nazionalsocialismo esoterico: studi iniziatici e misticismo messianico nel regime hitleriano*, Cooper & Castelvechi, Roma 2003.
 - 2 Riguardo ad Alfred Rosenberg si veda: G. May, *Kirchenkampf oder Katholikenverfolgung? Ein Beitrag zu dem gegenseitigen Verhältnis von Nationalsozialismus und christlichen Bekenntnissen*, Christiana-Verlag, Stein am Rhein 1991.

scienza, cultura e religione seriamente preoccupati per le conseguenze provocate nella società tedesca dalla rapida e ampia diffusione di questi due saggi e, in seguito, per il conseguente orientamento della politica interna ed estera del “Terzo Reich” secondo le idee ivi esposte, va annoverato anche Max Josef Metzger (1874-1944), intellettuale e sacerdote cattolico, uno dei fondatori del movimento pacifista cristiano e dell’ecumenismo cattolico³. Il suo nome viene spesso citato tra i numerosi protagonisti del *Widerstand* contro Hitler e la politica nazionalsocialista del Reich, ma poco ancora è stato fatto, da parte degli studiosi, per rilevare i tratti peculiari della sua azione di opposizione. Il fatto è che il suo *Widerstand* non mirava né ad un sabotaggio diretto o indiretto del sistema economico, militare o politico del “Terzo Reich”, né all’eliminazione fisica di Hitler, né al voler denunciare pubblicamente – come faceva dal 1933 il coraggioso Clemens August von Galen, vescovo di Münster⁴ – le barbarie antidemocratiche del partito nazionalsocialista e del governo. Metzger ha semplicemente cercato di contrastare il *Führer* proprio là, in quel punto nevralgico, dove risiedevano le idee messianiche del «bizzarro caporale austriaco» e da cui scaturiva la sua visione nazionalsocialista del mondo, creando un’alternativa di un altro messianismo e di un’altra *Weltanschauung*, di matrice squisitamente cristiana.

1. *Un solo Führer, un solo Reich, un solo sangue*

È noto che Hitler, soprattutto dopo l’ascesa al potere nel 1933, esternò in molte occasioni la persuasione di avere un destino e una “missione” messianici⁵. Tale autocomprensione, però, emerge già nel *Mein Kampf*, scritto come una sorta di “buona novella” – *euangélion* – che intende annunciare l’arrivo dei “tempi nuovi”. Basta sfogliare le prime pagine di questo libro per rendersi conto del taglio volutamente “religioso” conferitogli dall’autore. Colpisce subito l’analogia che Hitler fa tra il concetto di religioso e quello di nazionale, con la quale non solo eleva il secondo al rango del primo, ma, addirittura, riconosce in esso una dimensione strutturalmente “religiosa”. Come la realtà della religione si fonda sulla fede, proponendo una sua concezione del mondo, così anche la realtà nazionale: essa si fonda su una «decisa fede politica», organizzando le proprie idee «in forma più o meno dogmatica»⁶. Come la re-

3 Per una presentazione più dettagliata della sua persona e della sua opera cfr. M. Möhring, *Täter des Wortes. M.J.Metzger - Leben und Wirken*, Kyrios-Verlag, Meitingen-Freising 1966; K. Drobisch, *Wider den Krieg. Dokumentarbericht über Leben und Sterben des katholischen Geistlichen Dr. Max Josef Metzger*, Union Verlag, Berlin 1970; F. Posset, *Krieg und Christentum. Katholische Friedensbewegung zwischen dem Ersten und Zweiten Weltkrieg unter besonderer Berücksichtigung des Werkes von Max Josef Metzger*, Kyrios-Verlag, Meitingen-Freising 1978; R. Putz, *Das Christkönigs-Institut, Meitingen, und sein Gründer Dr. Max Josef Metzger (1887-1944). Für den Frieden der Welt und die Einheit der Kirche*, Theos, Hamburg 1998. Si veda, inoltre, il mio “Scomoda profeta di un mondo migliore”. *Max Josef Metzger e una nuova visione della Chiesa e dell’Europa*, in M.J. Metzger, *La mia vita per la pace. Lettere dalle prigioni naziste scritte con le mani legate*, tr. it. a cura di L. Žak, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, pp. 9-80, con la bibliografia (pp. 81-86).

4 Cfr. S. Falasca, *Un vescovo contro Hitler. Von Galen, Pio XII e la resistenza al nazismo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006.

5 Cfr. M. Dolcetta, *Nazionalsocialismo esoterico*, cit., p. 167 e ss.

6 A. Hitler, *Mein Kampf*, tr. it., La Lucciola ed., Albairate 1992, p. 9 e p. 13.

ligione porta alla nascita di una comunità organizzata secondo determinate leggi, così anche la nazione: essa necessita di un unico partito con i principi indiscutibili che costituiranno le «leggi statali della comunità di un popolo»⁷. Come la religione è proiettata verso la verità eterna, così anche la nazione: la sua lotta politica nazionale è una lotta che si concluderà con «la vittoria della verità eterna»⁸.

Sono ben note le idee razziste e le mistificazioni dell'*homo germanicus* che accompagnano una simile concezione. Secondo Hitler – che intende interpretare il volere di Dio –, il futuro del mondo è legato alla (e dipende dalla) creazione di «una superiore civiltà umana». E tale costruzione è il compito della nazione tedesca, ossia del popolo di Ario, la cui organizzazione in un unico Stato, un unico *Reich*, deve facilitare il suo svolgimento. Infatti, il «fine ultimo dello Stato nazionale è quello di serbare quegli elementi di razza originari che, come datori di civiltà, creano la bellezza e la nobiltà di un'umanità superiore». Per dirla con le altisonanti parole di Hitler: «Noi Ariani, in un'organizzazione Statale possiamo soltanto vedere il complesso vivente di una nazione: complesso che non solo garantisce il prolungarsi nel tempo di questa nazione, ma la porta alla suprema libertà evolvendole le qualità spirituali ed intellettuali»⁹. Ciò che ora, però, ci interessa di rilevare è, in particolare, che l'Autore del libro mette in relazione l'attuazione di un tale futuro con la comparsa di un «uomo» di tratti messianici che egli identifica, seppur indirettamente, chiaramente con la sua stessa persona.

Per introdurre e descrivere questo evento «salvifico», Hitler adopera espressioni che sembrano richiamare alle celebri profezie messianiche presenti nel *Libro di Daniele* o nell'*Apocalisse*. Egli fa prima di tutto capire che il futuro «ariano» del mondo consiste nella fedeltà ad un'idea immortale che, come stella polare, deve adattarsi alle debolezze dell'umanità. Per questo, però, è necessario che all'uomo, che ricerca una simile idea e la intende seguire come verità, «deve unirsi l'uomo che ha piena cognizione della psiche del popolo *per trarre dal regno della verità perpetua* e dell'ideale ciò che è umanamente possibile a noi veri mortali, e formarlo»¹⁰. È necessario, perciò, «che dalla massa di milioni di uomini che hanno più o meno chiaramente presentimento o la comprensione di queste idee emerga un uomo. Tale uomo dovrà, con vigore incontestabile, assieme alle fluttuanti idee della grande massa formare principi ferrei e guiderà la lotta per attuarli finché, dalle onde di un mare e di idee libere, si alzi la rupe bronzea di un'unità di fede e volontà»¹¹. Secondo Hitler, tre sono le principali caratteristiche che deve avere l'uomo messianico: dev'essere un idealista, un organizzatore e un capo¹². Riconoscendo nella propria persona la presenza di queste «rare» qualità, all'Autore del libro non rimaneva altro che scegliere un percorso politico adatto alle sue «messianiche» aspirazioni.

Nel momento in cui Hitler, con l'aiuto di Rudolf Hess e Karl Haushofer, è impegnato nella stesura del suo programmatico libro, Metzger si dedica, in Austria, ad un'ampia attività sociale e culturale-formativa. Anche lui, come Hitler, ha fatto l'esperienza – da cappellano militare – della Grande Guerra, tornando convinto della necessità, per il popolo tedesco, di un radicale cambiamento dell'andamento della politica nazionale e internazionale, ragionando, però, in

7 Ivi, p. 9.

8 Ivi, p. 13.

9 Ivi, pp. 20-21.

10 Ivi, p. 10 (corsivo mio).

11 *Ibidem*.

12 Cfr. ivi, p. 165.